



Marina Pizzi â?? Inediti.

Descrizione

Marina Pizzi (Roma, 5 maggio 1955) Ã¨ una poeta italiana. Ha pubblicato decine di libri, tra cui ricordiamo *Il giornale dell'esule* (Crocetti, 1986), *La devozione di stare* (Anterem, 1994: Premio Lorenzo Montano), *Le arsurre* (LietoColle, 2004), *L'acciuga della sera i fuochi della tara* (Luca Pensa, 2006), *Dallo stesso altrove* (La Camera Verde, 2008, selezione), *La giostra della lingua il suolo d'algebra* (Edizioni Smasher, 2012), *La cena del verbo* (Raffaelli, 2018), *Feritoie ogivali* (Bertoni, 2018), *Afa epifanica dello steccato* (Terra d'ulivi Edizioni, 2019), *Caccia alla stracca* (ItalicPequod, 2024) e *Lapidi di periferia* (edit@, 2024). Ã¨ presente in *Dimmi un verso anima mia: antologia della poesia universale* a cura di Nicola Crocetti e Davide Brullo (Crocetti, 2023). Nel 2004 e nel 2005 la rivista di poesia online â??Vico Acitillo 124-Poetry Wave. Electronic Center of Artsâ?, coordinata da Emilio Piccolo (1951-2012), ha nominato Marina Pizzi poeta dell'anno. Ha fatto parte â?? insieme a Massimo Bacigalupo, Milo De Angelis, Franco Loi, Tomas Transtr mer, Derek Walcott e altri autori â?? del Comitato di redazione della rivista internazionale *Poesia*, prima serie fino ad Aprile 2020. Ã¨ redattrice del litblog collettivo â??La poesia e lo spiritoâ? e collabora con il portale di cultura â??Tellusfolioâ?. Ha lavorato presso la Biblioteca di Area umanistica â??Giorgio Petrocchiâ? dell'Universit  degli studi Roma Tre. Ã¨ stata tradotta in persiano, inglese e tedesco. Molto proficua nel tempo la collaborazione con â??Le reti di Dedalusâ? di Marco Palladini.

* * *

Varsavia scura di tristezza
sazia di guerra il ghetto a fuoco
lanciarsi dal dodicesimo piano
puÃ² bastare.
Stamberga di madre il perdono non serve
il gregario del figlio senza fiato
la via taciturna colma di papaveri
cadaveri rossi coperti di corolle.

*

Un cecchino bambino
sparÃ² a mio padre.
Nacqui gemella col falso
sipario della prima assoluta.
Il fulcro del lutto mi trascinÃ²
a vita. Fuochi fatui le lente
scie di lasciarsi andare.

*

Vorrei non essere nÃ© essere stata
dietro la porta sprangata
per salire le scale del patibolo
con il pasto pessimo del corridoio.
Mortali trappole fingono le soglie
le bambinaie immacolate di bianco
innamorati addirittura i binarÃ©.
Spacciato all'altrove sconosciuto
il rimanente assale belva sfumata
scempio di enigma i martoriati assoli.

* * *

Â© Fotografia di Dino Ignani.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 17, 2025

Autore

giovanni